



Un momento dell'incontro tra sindacati e comitati di base scuola

**Sciopero Cgil Cisl Uil**  
Dal 26 maggio  
ci saranno agitazioni  
negli atenei

## Dopo la scuola si blocca l'università

**Blocco degli scrutini? «Continua» Referendum sulle parti aperte del contratto? «No, grazie»** Nessun risultato concreto dall'incontro che si è svolto ieri a Roma fra comitati di base e i sindacati uniti, Cgil, Cisl, Uil, Snals. In mattinata Pizzinato aveva detto «Il governo risolve i problemi urgenti, come quelli della scuola». Dal 26 saranno in sciopero anche le università.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Anche l'università si blocca: sciopero l'intera giornata del 26 e entro il 7 giugno quindici ore da spendere, ateneo per ateneo in modo articolato. La legge n. 30 del 28 febbraio 1975 riguarda 90.000 persone mobilitate da Cgil Cisl e Uil dal bidello al professore ordinario, dal funzionario all'ingegnere che governa il centro di calcolo. A non funzionare potrebbero essere le segreterie e gli apparati informatici, ma anche la didattica e gli esami. Sciopero perché? Perché il contratto università 85-87 è l'unico che ancora non si è

questo contratto che va oltre alle categorie coinvolte. In senso stretto ci sono i non docenti che rientrano nella legge quadro (categoria che comprendendo i tecnici dei «soft ware» per esempio fornisce il «boom» occupazionale dell'università degli anni Ottanta) ci sono ricercatori e assistenti di ruolo che solo dal prossimo primo novembre godranno di stipendi agganciati a quelli autonomi degli associati. Il loro interesse è «mobilitarsi per migliorare le condizioni di lavoro». La piattaforma prevede aumenti salariali al 15,16% (oggi un ordinario guadagna sopra i tre milioni un «ingegnere capo» un milione e quattro) e una serie di idee (incentivi alla professionalità, compatibilità con il lavoro esterno) tali da risolvere un problema chiave: trattenere chi è allestito dai guadagni doppi tripli dell'industria, dell'editoria, dei mass-media. E il governo? Il ministro della Funzione Pubblica Paladino ha concesso un appuntamento

**Scrutini: niente tregua**  
I Cobas ai sindacati:  
«No al referendum  
Andiamo soli dal ministro»

«Questo governo la legittimità ce l'ha, quando si tratta di distribuire 240 miliardi ai superbirocrati. Non può rinviare accordi presi per contratti che sono quasi sul punto di scadere». Il commento applicabile anche a questa vertenza universitaria, è di Antonio Pizzinato. Il segretario Cgil la dichiarazione però l'ha fatta, sempre nella mattinata di ieri, presentando a un direttivo nazionale allargato della Cgil scuola organizzato nel romano hotel Massimo D'Azeglio. Tema che scotta in sala la posizione della Cgil di fronte alla protesta dei comitati di base in platea alcune centinaia di esponenti del sindacato provenienti da tutta Italia, tesi a discutere di «democrazia interna», di «professionalità da salvaguardare» e critici sulla proposta di «collegio imper-



**Autostrada  
minuto  
per minuto**

su eventuali intralci. L'informazione funziona anche in galleria. «Punto blu», per ora, funziona come centro di informazione solo a Firenze e Bologna e fornisce dati su tempo e traffico. E per chi non ha la radio a bordo? Una serie di pannelli assicurano una guida più tranquilla.

**Torino**  
Maglie false  
Si indaga su  
Boniperti jr

TORINO Alessandro Boniperti figlio del presidente della Juventus, Giampiero, è coinvolto in una inchiesta condotta dalla Guardia di finanza e dalla magistratura di Torino riguardante la contraffazione e la commercializzazione di capi di abbigliamento con firme false di famosi stilisti. Il giovane, torinese, 24 anni, è titolare della azienda «Idea Sas» di Torino che opera nel settore. Questa ditta avrebbe consegnato oltre duemila magliette contraffatte con marchio di Giorgio Armani a una azienda di senigaglia del capoluogo piemontese la quale avrebbe dovuto completare la contraffazione con la stampa dell'aquila dello stilista milanese. Nei confronti del figlio del presidente della blasonata squadra di calcio non sarebbe ancora stato emesso alcun provvedimento giudiziario in quanto sono ancora in corso ulteriori accertamenti. L'operazione ha portato per ora alla scoperta di due centri operativi di contraffazione, presso due senigaglia del capoluogo piemontese, al sequestro di oltre 6.000 capi di abbigliamento falsificati, al ritrovamento di materiale tecnico di fotomeccanica, alla denuncia di otto persone.

Il giudice istruttore del Tribunale di Roma  
spiega perché ha preso la decisione che fa discutere

## «Si separino i genitori, non i fratelli»

La casa assegnata ai figli, papà e mamma che ogni sei mesi fanno le valigie per alternarsi nell'affidamento. Come era prevedibile, l'ordinanza del giudice istruttore del Tribunale di Roma, nella causa di separazione tra due coniugi, fa discutere. Commenti a valanga, giudizi di perplessità o di plauso. Di certo un segnale sul quale riflettere: imparare a separarsi tutelando al meglio i figli.

CINZIA ROMANO

ROMA «Una decisione rivoluzionaria solo in parte. La mia ordinanza non è frutto di una certezza. L'unica cosa che mi sembrava giusta era tutelare soprattutto l'interesse dei due ragazzi, perfino contro la volontà delle parti, anche se in questo caso i genitori, dimostratisi molto attaccati ai figli, erano disposti ad una soluzione di compromesso». Achille Toro, 45 anni, giudice istruttore alla prima sezione del Tribunale civile di Roma, spiega così come è nata la sua ordinanza che da mercoledì fa discute giuristi, avvocati e studiosi dei problemi dell'infanzia. Ha infatti deciso - è la prima volta che avviene - che la casa coniugale resti ai due figli, un ragazzo di 13 anni e una ragazzina di 12 anni, e che papà e mamma si alterneranno, sei mesi per uno in quell'appartamento per séguiti i figli. I coniugi, dopo la prima seduta presidenziale, nella quale era stato stabilito l'affidamento dei due ragazzi al pa-

tricolare di affidamento alternato: la casa segue i figli e non i genitori. Dei due, chi temporaneamente non stia con loro potrà comunque vederli. Ho ritenuto lo spostamento dei genitori meno traumatico che non il «trasloco» dei ragazzi. Ma soprattutto, ho sgombrato il campo dal rischio che l'affidamento dei figli potesse venir chiesto - come ho avuto più volte modo di riscontrare - per ottenere la casa».

«Qualche perplessità l'ordinanza ha provocato tra gli esperti di legge: soddisfazione e assenso è venuta invece da chi si occupa dei problemi dell'infanzia. In prima fila l'Associazione dei giudici dei tribunali per i minorenni. «La decisione adottata - spiega Federico Palomba, presidente dell'Associazione - apre una strada importante perché finalmente afferma il principio che i figli non appartengono ai genitori ma a se stessi, e che gli adulti debbono mettersi a disposizione dei minori. Deve essere ulteriormente spinta in avanti la ricerca delle modalità di tutela giudiziale dei figli, che deve essere centralizzata nei quali deve dominare nelle cause di separazione dove le ragioni degli adulti devono avere una posizione secondaria e servente».

Il legame  
tra fratelli

Ma dividere i due fratelli al giudice non è sembrato giusto «In termini generali e pedagogici - spiega Achille Toro - è pacifico che il legame e la vicinanza fisica tra due fratelli di età simile possono ben sopportare le carenze affettive che nella psicologia dei minori nascono dalla separazione dei genitori. Inoltre, credo sia importante garantire ai figli la permanenza della figura di entrambi i genitori come è stato appunto stabilito nella nuova legge sul divorzio con l'affidamento congiunto o alternato. Certo, questa è un'ipotesi par-

Parla la madre:  
«Per me  
va bene così...»

ROMA «Una sentenza giusta, equilibrata ma difficilissima da mettere in pratica». Chi parla è Giovanna Meloni che insieme al marito e ai due figli, Marco, 13 anni e Deborah, 12 anni, è la protagonista del provvedimento adottato dal giudice istruttore Achille Toro. «Certo, all'inizio sono rimasta molto stupita della decisione - spiega la donna - Sono però pienamente d'accordo sul fatto che i figli non devono essere affidati ad uno solo dei due genitori». E infatti per Giovanna Meloni era stato davvero un colpo, alla prima udienza presidenziale, vedersi togliere i ragazzi, affidati invece al padre, insieme alla casa. «Questa nuova decisione forse li tutela realmente i figli minorenni, lasciando a me e a mio marito tutto il peso delle nostre responsabilità. Saremo infatti noi a doverci spostare ogni volta per stare con i nostri figli. Se questo serviva ad evitare loro ulteriori traumi e soprattutto disagi, bene ha fatto il giudice».

La crescita  
del civismo

Per Giovanni Bollea direttore dell'Istituto di psichiatria infantile dell'Università di Roma la decisione del giudice può giovare «alla crescita di un certo tipo di mentalità e di civismo delle persone che si separano. Anche se sono ottimista, e difficile dire se in queste condizioni i figli possano crescere meglio. Non è solo il vivere o meno nella stessa casa che può assicurare il corretto sviluppo mentale di un giovane. Sicuramente però, il sistema proposto dal giudice faciliterà la crescita dei ragazzi solo se il civismo dei genitori lo consentirà».

Proiettato a scuola

## Per il film antiaborto proteste in Romagna

Non trova giustificazioni la decisione di alcuni sacerdoti di proiettare in alcune scuole di Cesena e Forlì il filmato americano antiabortista «L'urlo silenzioso». La pellicola contiene scene orpittanti (negli Usa l'aborto è consentito fin oltre il terzo mese di gravidanza), che hanno sconvolto ragazzi 14enni. Si moltiplicano le proteste per queste iniziative, assunte all'insaputa dei consigli d'istituto.

GABRIELE PAPI

CESENA Si estendono in Romagna le polemiche e le prese di posizione dopo la proiezione in alcune scuole del filmato americano «L'urlo silenzioso», contenente scene orpittanti di aborti. Iniziative assunte da alcuni insegnanti di religione senza aver preventivamente informato i consigli d'istituto. Dopo le denunce di studenti e genitori e le critiche mosse dai presidenti dei consigli del Liceo scientifico di Cesena e dell'Istituto tecnico di Forlì, che sono stati teatro delle pesanti sortite, si segnalano altri interventi di condanna. Il Comitato per la difesa della 194 (la legge dello Stato per una maternità libera e consapevole), cioè le donne del Pci, del Psi, del Pri di Cesena, la Cgil di Forlì, la Uil di Cesena, la Fgr, la Fgci, la Lega degli studenti

nizzando la legge, pensa di far arretrare le conquiste civili e morali delle donne e del paese».

Anche il mondo cattolico romagnolo sta vivendo un dibattito intenso. Lo stesso Movimento per la vita cenesate, pur senza «scaricare» i promotori del film, ha fatto notare «l'errore tecnico di proiettare il film in toto». Le truppe di Comunione e liberazione stanno intanto preparando una controffensiva. Una petizione inviata al presidente del Liceo cenesate se la prende con la «violenza delle immagini della campagna anti-Aids», tanto per dire. Studenti dell'istituto forlivese hanno scritto ai giornali (non a quelli di sinistra, ovviamente) in solidarietà agli zelanti insegnanti antiabortisti. Restano invece stampate nella memoria le parole di Rossana Penso, studentessa cenesate, 16 anni: «È così che si aiuta la vita? Dividendo i ragazzi in abortisti e no? Nessuno ama l'aborto. Abbiamo provato pietà per quel feto che si voleva a tutti i costi far passare per bambino. Ma a perché che c'erano dentro, alla donna che lo portava in sé chi ci ha pensato? Quante malediche».

## Arriva la crema del «lungo amplesso»

Specialisti, studiosi, docenti universitari riuniti a Roma per il convegno internazionale di cosmesi e dermatologia. Come i vecchi alchimisti, anche loro cercano una pietra filosofale, quella della bellezza e giovinezza indistruttibili. Ultima novità sensazionale in questa direzione, la crema «effetto Donan Gray», il fluido che consente alla pelle di apparire senza rughe per sempre, liscia e tesa in eterno.

Quel mercato  
miliardario  
chiamato cosmesi

MARIA R. CALDERONI

ROMA Diciannovemila ettolitri di dopobarba duecentomila di bagnoschiuma e trecentottantamila di saponi quarantatremila tonnellate di saponi quindicimilcinquecento di detersivi semiliquidi duecento di deodoranti tanto da non consumare gli italiani nel 1986 sotto la voce bellezza e igiene. Molto ma non troppo non comunque alla testa degli altri civili e benestanti popoli europei (il nostro consumo pro capite di shampoo e saponi è infatti inferiore del 10% a quello francese e del 15% a quello tedesco).

Sesso e cosmesi. Intervenendo su questo tema al convegno internazionale di cosmesi e dermatologia in corso a Roma, il prof. John Ebling, docente di zoologia all'università di Londra, ha detto che si sta cercando di sostituire, mediante particolari sostanze dal profumo «specializzato», quegli odori che il corpo dell'uomo e della donna emanano prima e dopo il rapporto sessuale. E stanno per essere lanciati la crema «per il lungo amplesso» lo spray che rende «più intenso l'orgasmo» e la lozione che assicura un «buon riposo dopo aver fatto l'amore».

assai potenti la francese Oreal (che vende in Italia per 500 miliardi l'anno) la olandese Unilever (220 miliardi) la italiana Giraudi (200 miliardi) l'inglese Beecham (160 miliardi) soprattutto grazie all'appoggio di Manetti & Roberts e Lancaster. Vengono subito dopo l'americana Colgate, la tedesca Wella e infine Avon «regina» del porta a porta che fattura ben 100 miliardi. Molto distanziate da questi giganti, alcune firme italiane: la R.P. Denis, la Hanorah, la Paglieri, la Copra (intorno ai 40 miliardi). In totale operano un centinaio di aziende di tipo medio alto tra un pulviscolo di piccole ditte quasi tutte assai ben avviate.

Abbigliamento  
e cosmetica

Un settore estremamente in movimento. Negli ultimi mesi ha fatto scalpore l'entrata in grande stile di Carlo De Benedetti che e praticamente il

nuovo proprietario della prestigiosa Yves Saint Laurent, mentre Benetton comparrà dal prossimo Natale sul mercato americano con un'intera linea cosmetica («Colors of Benetton») che arriverà in Europa entro il 1988.

Il termalismo  
in scatola

È così nato il cosiddetto «termalismo in scatola», le specialità di acque e fanghi confezionate in vasetti e piazzate sul mercato. Ha cominciato Salaria con una propria linea oggi l'esempio è già imitato dalle Terme di Montecatini e da Terme 2000 del gruppo Montedison. Tra i prodotti d'avanguardia ultimo gradino nel campo della «bellezza senza età» - i cosmetici anti-aging, a idratazione personale e antistress - continuano a dominare i due marchi famosi Shiseido ed Helena Rubinstein, con 1200 punti vendita ad alta specializzazione.

Reggio Calabria

## Pregiudicato ucciso in ospedale tra il terrore della gente

REGGIO CALABRIA Aveva appena parcheggiato la macchina dentro il recinto dell'ospedale quando il killer lo ha freddato scaricandogli addosso l'intero cancore di una 7,65. Cinque colpi hanno raggiunto Pietro Cuzzilla, un pregiudicato di 52 anni, al braccio ed alla spalla. Una pallottola gli ha spaccato il cuore. La scena, che ha terrorizzato decine di persone che venivano alle 10,30 circa si recavano a far visita agli ammalati, è durata pochi attimi. L'assassino, con tutta calma, ha riposto la pistola e si è allontanato a piedi indisturbato. Ex titolare del bar «Stadio», un locale vicino al campo sportivo e solitamente affollato prima e dopo gli incontri di calcio, Cuzzilla lo scorso set-

tembre era finito in carcere perché nella sua officina meccanica la polizia aveva ritrovato macchine e pezzi di ricambio rubati. Due gli elementi che hanno attirato l'attenzione degli investigatori sull'esecuzione di stile mafioso. Intanto, nei mesi scorsi un killer rimasto misterioso aveva ferito dentro la propria officina il cognato della vittima, Giovanni Zindato colpendolo a glutei. Zindato operato a Reggio, era poi stato trasferito per intervenute complicazioni al Gemelli di Roma dove è morto tre mesi fa. Secondo la moglie di Cuzzilla è originaria di Africo, dove è in corso una terribile faida che è già costata decine di morti e vendite trasversali. Gli omicidi in provincia di Reggio, a partire dall'inizio dell'anno, sono sessanta.